

ben la materia celeste non può esser toccata, perchè manca delle tangibili qualità, può ben'ella toccare i corpi elementari; e per offenderci tanto è, che ella vrti in noi, & ancor peggio, che se noi vrtassimo in lei. Ma lasciamo star questi palazzi, per dir meglio, castelli in aria, e non impediamo il Sign. Simplicio.

SIMP. La quistione, che voi haueate così incidentalmente promossa è delle difficili, che si trattino in filosofia, & io ci ho intorno di bellissimo pensieri di un gran cattedrante di Padoua, ma non è tempo di entrarui adesso: però tornando al nostro proposito replico, che stimo la Luna solidissima più della Terra, ma non l'argomento già, come fate voi, dalla asprezza, e scabrosità della sua superficie, anzi dal contrario, cioè dall'essere atta a riceuere (come veggiamo tra noi nelle gemme più dure) un pulimento, e lustro superiore a qual si sia specchio più terso; che tale è necessario, che sia la sua superficie, per poterci fare sì viua riflessione de' raggi del Sole. Quelle apparenze poi, che voi dite, di monti, di scogli, di argini, di valli, &c. son tutte illusioni; & io mi sono ritrouato a sentire in publiche dispute sostener gagliardamente contro a questi introduttori di nouità, che tali apparenze non da altro prouengono, che da parti inegualmente opache, e perspicue, delle quali interiormente, & esteriormente è composta la Luna, come spesso veggiamo accadere nel cristallo, nell'ambra, & in molte pietre preziose perfettamente lustrate; doue per la opacità di alcune parti, e per la trasparenza di altre, appariscono in quelle varie concauità, e prominente. Nella quarta congruenza concedo, che la superficie del globo terrestre veduto di lontano farebbe due diuerse apparenze; cioè una più chiara, e l'altra più oscura, ma stimo, che tali diuersità accaderebbono al contrario di quel che dite voi; cioè, credo, che la superficie dell'acqua apparirebbe lucida, perchè è liscia, e trasparente, e quella della Terra resterebbe oscura per la sua opacità, e scabrosità male accommodata a riuerberare il lume del Sole. Circa il quinto riscontro lo ammetto tutto, e resto capace, che quando la Terra risplendesse, come la Luna, si mostrerebbe, a chi di lassù la rimirasse sotto figure conformi a quelle, che noi veggiamo nella Luna; comprendo anco, come il periodo della sua illuminazione, e variazione di figure, sarebbe di un mese, benchè il Sole la ricerchi tutta in ventiquattr' hore; e finalmente non ho

Superficie della Luna tersa più d'vno specchio.

Eminenze, e concauità nella Luna sono illusioni di opaco, e di perspicuo.

diffi-